

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1879

tutto il locale del soppresso seminario, forse, anzi senza forse, il Ministero glielo avrebbe concesso.

Come la Camera vede, fu questa una risposta quanto inaspettata, altrettanto strana; una risposta che meritava che io portassi questo fatto, per la sua gravità, innanzi alla Camera, e che domandassi direttamente al Ministero quali possibili ragioni ha potuto avere per negare ciò che si trova costretto ad eseguire da un atto solenne del potere esecutivo, che porta la firma del primo Re d'Italia, e che per lunga consuetudine è stato di fatto riconosciuto dal potere legislativo, che non l'ha mai abrogato. Quei seminari furono tolti ai vescovi, che o non istruivano, od istruivano male la nostra gioventù.

E mi sembra, o signori, abbastanza strano che ora la sorte di questi nostri istituti di educazione, che costarono tante spese, che hanno costato tante cure, debba rimanere in balia del capriccio di coesti ordinari diocesani, i quali a loro piacere, a loro libito possono dimandarli di nuovo al Governo, che dovrebbe, secondo il parere dell'onorevole Varè, metterli subito a loro disposizione.

Giunto a questo punto, io sento il bisogno di fermarmi, anzi di frenarmi, per non abbandonarmi a troppo severe considerazioni, e confido che la risposta dell'onorevole Villa varrà completamente a tranquillarmi.

Prima però che tale risposta mi sia data, invito l'onorevole ministro a riflettere che, accanto al diritto dello Stato, accanto al preteso diritto accampato dai vescovi, è sorto da tredici anni un nuovo diritto, il diritto che i municipi hanno a possedere quei locali, pei quali, tanti sacrifici hanno sopportato finora, e sopportano di continuo; importa dunque che un tal diritto sia rispettato da tutti, a preferenza dai preti, a cui fortunatamente le nuove generazioni si sono infine sottratte.

Volga inoltre l'onorevole Villa il suo sguardo al Belgio, e non gli sfuggano gli sforzi e i delittuosi conati che l'episcopato belga compie in questi giorni per far crollare le libere istituzioni di quel piccolo Stato.

Lo stesso Leone XIII ha creduto conveniente di deplorare la scongiata condotta di quei suoi forsennati ministri; e tale affliggente spettacolo deve servire di norma a noi perchè non si ripeta in Italia.

Domando perciò all'onorevole Villa che francamente mi palesi la sua opinione su tale questione, e mi auguro che vorrà darmela come io la desidero.

Io spero che l'onorevole ministro vorrà ciò che voglio io, cioè, che all'organismo sociale, all'organismo dello Stato sieno conservate intatte e feconde le varie sue funzioni.

Lo Stato e tutte le associazioni organiche che vivono nello Stato, la provincia, il comune, hanno non solo scopi giuridici da raggiungere, ma anche scopi altamente morali, come è appunto quello di promuovere e vegliare direttamente alla istruzione del popolo.

In questo campo nobilissimo di considerazioni morali sono sicuro che l'onorevole Villa non si allontanerà da me, e spero che mi darà tale una confortante risposta, da risparmiarmi, in caso contrario, il dovere, per me certamente penoso, di presentare una mozione.

SVOLGIMENTO DI UN'INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MORRONE AL MINISTRO GUARDASIGILLI.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Morrone. La rileggo:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli:

« 1° Sui suoi intendimenti intorno alla riforma degli articoli 129 e 139 dell'ordinamento giudiziario del 1865, relativa al Pubblico Ministero, riforma promessa dai suoi antecessori;

« 2° Sui suoi intendimenti intorno all'articolo 69 dello statuto relativo all'immovibilità dei giudici;

« 3° Sui suoi intendimenti intorno al progetto del Codice di commercio già presentato all'altro ramo del Parlamento. »

L'onorevole Morrone ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

MORRONE. Signori, la scienza sociale contemporanea medita la soluzione di due principali problemi, cioè: prevenire la collisione delle libertà individuali, ripararla quando si è prodotta. Imperocchè, i poteri sociali non avrebbero ragione di essere, qualora non intendessero a prevenire le collisioni probabili tra gli individui, a reprimerne gli autori, o a ripararne gli effetti, quando la violazione del diritto non ha potuto essere evitata.

Il primo scopo è studiato nel sistema legislativo, il secondo nel sistema giudiziario. I quali perciò debbono presentare la soluzione del problema fondamentale della scienza sociale nelle sue applicazioni alla giurisprudenza ed alla politica, problema, al quale vorrebbe darsi una formola scientifica, in cui finora non si sono messi d'accordo i cultori della filosofia del diritto.

Le mie interrogazioni al Governo hanno precipuamente lo scopo, o signori, di richiamare la vostra attenzione a quella parte del nostro sistema giudiziario, la quale lungi dall'apprestare le oppor-